

INAUGURATA PER LA TERZA VOLTA L'EDICOLA SACRA COLPITA DAI VANDALI SANT'AMBROGIO È TORNATO A SPLENDERE ALLE PORTE DELLA CITTÀ

Alla presenza di autorità civili e religiose

di Aldo Affinati

E' tornata al suo posto, finalmente, l'immagine rilucente di Sant'Ambrogio martire danneggiata dai vandali lo scorso dicembre. Nei giorni scorsi è stata inaugurata la sacra edicola dedicata al patrono lungo la Casilina interna, alle porte della città, grazie al contributo popolare, ed alta è l'attenzione verso l'opera dopo gli atti vandalici che per ben tre volte l'hanno danneggiata irrimediabilmente. Autorità civili e religiose hanno partecipato di recente all'inaugurazione del nuovo mosaico raffigurante il venerato patrono di Ferentino e della diocesi trionfante a cavallo. Erano presenti tra gli altri il sindaco Antonio Pompeo, gli assessori locali Franco Martini e Francesca Collalti, don Luigi De Castris e don Giuseppe Sperduti che ha benedetto l'opera. In rappresentanza



della Pro Loco, artefice della raccolta di offerte, c'erano il presidente e vice-

presente il vice responsabile dell'Agenzia frusinate Carlo Calacci. Non potevano mancare le artiste Barbara Santaroni che ha realizzato il disegno e Tiziana Dell'Orca che ha badato alla cottura delle ceramiche, dell'Istituto d'Arte di Frosinone, sotto la visione del maestro ferentino Vincenzo Ludovici. L'immagine è stata tratta da un dipinto di Sant'Ambrogio di Giuseppe Cesari, il pittore detto "Cavalier d'Arpino", che la realizzò nei primi anni del XVII secolo. "Dopo gli atti vandalici del dicembre scorso,

che hanno danneggiato gravemente l'edicola con l'immagine di Sant'Ambrogio - ha spiegato il presidente Sonni - la Pro Loco ha dato vita alla raccolta fondi per il rifacimento dell'affresco sistemato da molti anni alle porte della città. Dopo l'ultimo affronto si è deciso di realizzare l'opera in ceramica per evitare ulteriori danni. La Pro Loco ringrazia tutti i cittadini che hanno voluto partecipare concretamente al restauro del sito dan-

Artigiano e ai tanti cittadini che hanno raccolto l'invito del sodalizio giagliato. Ringraziamenti anche all'artista Ludovici: "Per la professionale collaborazione alla realizzazione del nuovo mosaico in ceramica, opera di giovani allievi dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone, e alle diverse ditte ed Enti che hanno contribuito alla realizzazione della nuova icona. Grazie ai tanti concittadini che hanno partecipato alla cerimonia, d'altronde la devozione che



di offerre, c'erano il presidente e vicepresidente Luigi Sonni e Leda Virgili, inoltre Angela Principali, Vincenzo Ludovici, Carlo Ceccarelli, e Franco Pro. Per il "Credito Valtellinese", sponsor del restauro, che opera a Frosinone con il marchio "Credito Artigiano",



neggiato". Ringraziamenti speciali sono stati tributati da Luigi Sonni e dal primo cittadino Antonio Pompeo allo sponsor Credito Valtellinese o Credito

tutti noi nutriamo per il nostro patrono è ineguagliabile". Il sito, per ragioni di sicurezza, è "videosorvegliato" dal Comune.

Ferentino è... 18 - 19 - 20 - 21 Settembre 2014

STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONE - TURISMO - MUSICA - MODA



Palio di San Pietro Celestino

Corteo Storico e Giostra dell'Anello



ariacorte Antonio Amato
Ensemble

... musica popolare salentina



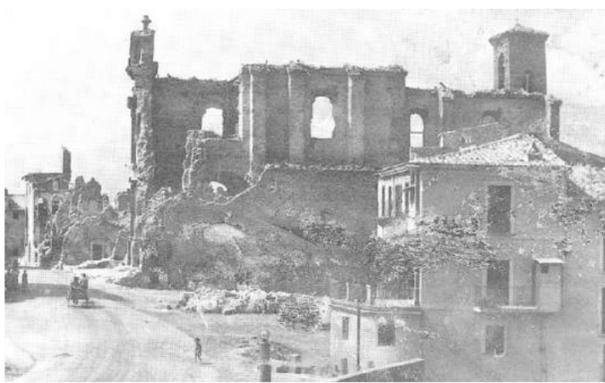
Sabato 20 Settembre ore 22,00 Piazza Mazzini

Domenica 21 Settembre ore 16,00

DON TARCISSIO CASALI

La Casa Divina Provvidenza e la chiesa Sant'Agata negli anni 1938 - 1947

Alla mente d'un anziano, è detto comune, si riaffacciano prepotenti fatti e misfatti della sua infanzia, a volte in modo tenue evanescente e nebuloso, quasi batuffoli di lana sfilati dal vento, più spesso accentuati, quasi macigni che s'acquietano solo al persistente ricordo. In questi giorni di ricerca di un pò di storia dei luoghi della via Casilina, del Lago Ambrogiano, di Via Consolare e Chivi S. Benedetto, del Belvedere e della Martellina di Ferentino sono in trambusto di spirito, ripensando alla mia infanzia trascorsa in quei luoghi, in quel Borgo, al tempo mitico e rustico, della mia vita d'allora serena, gioiosa, spensierata fino ad un certo giorno in cui il cielo diventò di pece, il paese non fu più quello di prima e al dolce sapore del pane della povertà si mescolò l'assenzio. Era il 1940 quando, nell'opera Pia Maciotti di Sant'Agata, allora gestita dai preti di Don Guanella, un nuovo pulsare di vita s'attivò in quell'Arca di Noè, come qualcuno bonariamente, solo in parte, soleva qualificarla. Che fosse un'arca d'accoglienza era ben noto all'intera città di Ferentino, perchè vecchi decrepiti ed acciaccati, fanciulli e giovani minorati, sordomuti e non vedenti vi vivevano in sana armonia sotto le ali della provvidenza, tonificando il quotidiano con la scuola, il lavoro e tanta preghiera, ben voluti e beneficiati dall'intero paese e dagli amici che offrivano di buon grado a quei poveri il pane quotidiano di Sant'Antonio. E il pane ne arrivava davvero tanto quando, tutte le mattine, una grossa donna ciociara con un grosso cestone piazzato in perfetto equilibrio sul capo, profumato dal miglior pane dei forni degli Affinati - gli "Ebrei" - dicevano i paesani - scendeva a Sant'Agata dove riempiva le madie custodi del primo elemento di nutrimento degli orfani e della folla dei poveri in attesa del pane di Sant'Antonio. Il 1940 fu anche l'anno in cui don Remo Bacecchi, emerito animatore per dieci anni della casa Divina Provvidenza, rassegnò il mandato nelle mani di un'altra validissima persona, il sacerdote guanelliano don Angelo Rollino. Si costituì una nuova comunità che, tra i primi impegni del quotidiano che interessavano gli ospiti di casa, dovette porre l'attenzione non felici i cui venti non rassicuranti erano giunti fin dentro casa: eravamo alla vigilia del deflagrare della Seconda Guerra Mondiale: la Germania già nel 1935 aveva occupato la città polacca di Danzica e non aveva altri intenti se non quelli di conquista dell'intera Europa. Ne nacquero preoccupazioni non indifferenti non solo per la sicurezza dei ricoverati, che per il loro stato di difficoltà fisica avrebbero moltiplicato ogni iniziativa futura d'attenzione e di soccorso, ma anche per il plesso di edifici dell'ex convento, soprattutto per la chiesa di Sant'Agata, che conservava opere non indifferenti, nonostante lo spoglio di molti apprezzabili tesori operato dai francescani alla loro partenza dal convento alla fine del 1800. Brevemente, la chiesa di Sant'Agata, che per l'archeologia, sorgeva fuori delle mura della "Civitas Ferentinum" una delle città più illustri del "Latium Novum", è stata costruita sull'antico sepolcro del martire Ambrogio, in data difficile da definire, perchè, trovandosi sulla via di transito quale era la Via Latina, subiva inesorabilmente i primi saccheggi e le prime devastazioni ad ogni mutar d'avvenimenti. Secondo ricerche storiche fatte nel passato da A. Cedrone e B. Catracchia già verso il 1220 S. Francesco pellegrino sulla via Latina, verso il Gargano, avrebbe trovato in loco un edificio in stile di tarda età bizantina e vi avrebbe creato una comunità francescana. Nonostante le vicende non troppo felici di 600 anni di vita, alla fine del 1800, in Sant'Agata era ancora significativa la presenza dei francescani che, nel tempo, si erano avvicinati tra Conventuali, Frati Minori e Frati Osservanti, animati dal desiderio che il convento di S. Francesco continuasse la sua feconda vita nello spirito del santo d'Assisi in soccorso dei poveri, l'accoglienza degli infelici, la predicazione agli indotti. Nel lungo periodo della sua vita, la chiesa di S. Agata fu completamente rinnovata, così che dallo stile bizantino degli anni anteriori al 1000, negli anni di vita prima che fosse officiata dai sacerdoti di Don Guanella, miseramente lacera e mal ridotta, povera madre senza seno, a stento si poteva dire che fosse una casa di Dio dal passato glorioso. In tutto quel marasma d'obbrobrio di ripugnanza, di poveri orfani mal nutriti e abbandonati - i topi si erano stabiliti con libertà assoluta e sfacciata nella chiesa, padroni di quel gran ben di dio quale era l'arredamento in legno - i buoni samaritani di don Guanella, al loro arrivo nel 1907, costatarono che qualcosa di buono era pur rimasta: una preziosa scultura in legno di un crocifisso del 1669, opera di Fra Vincenzo Maria Pietrosanti di Bassiano, e un pregevole simulacro della Vergine Immacolata del 1854, in cartone romano riccamente modellato e dipinto, altari barocchi in marmo, tele devozionali del pittore ferentinato Desiderio De Angelis, pulpito e confessionali in noce finemente lavorati da una scuola dell'Alto Molise. Già nell'anno 1939, sollecitati da strane notizie vaganti di guerra alle porte, questi capolavori avevano suscitato la preoccupazione dei sacerdoti guanelliani per il loro salvataggio, per rispondere a decreti emanati dalle autorità fasciste che imponevano la custodia e la salvezza delle opere d'arte nel caso di eventuali avvenimenti dirompenti. I pareri per il loro salvataggio si alternarono fra il trasferimento nelle carceri di S. Ambrogio di alcuni o nel convento della Clarisse di altri. I sacerdoti guanelliani li avrebbero volentieri voluti portare in una delle case di Don Guanella di Roma. Due di essi suggerirono, nel caso, di murare il crocifisso dentro la parte posteriore dell'altare maggiore barocco, persuasi che, riposto in uno degli ambienti più protetti della chiesa, era più probabile che non avrebbe subito danni rilevanti. L'idea nacque dal fatto che, trovandosi l'altare presso i muri molto spessi dell'ingresso in chiesa dalla sacrestia, il simulacro del crocifisso avrebbe goduto, in ogni evenienza, maggior pro-



tezione, mentre la croce poteva essere benissimo trasferita nei sotterranei dell'ex convento, adibiti a magazzini del materiale della tipografia. La migliore risoluzione, però, partì da Sua Ecc. Mons. Vescovo Leonetti che espresse il desiderio che i simulacri dell'Immacolata e del Crocifisso fossero trasferiti e custoditi nella cattedrale di Ferentino. Si era nei primi mesi del 1944. Ma non se ne fece nulla per l'accavallarsi di altri adempimenti che distolsero l'attenzione da quanto era stato suggerito da Mons. Vescovo. Ci fu il tempo di cercare di proteggere le fragili nicchie in cui erano racchiusi i due simulacri con tappeti ammassati nel presbiterio e con una protezione a castello di grosse assi incrociate. L'illusione comune era che, salvate le immagini, la città poteva pur essere bombardata e dileggiata senza danni eccessivi. L'inganno, invece, avrebbe partorito frutti di sapore al limite di quello che tutta la gente poteva immaginare. Nei primi giorni del maggio 1944, il maestro Alfredo Catracchia, gran gerarca del Partito Fascista nel frusinate, comunicò al Sac. Rosolino Puzzi, unico sacerdote guanelliano rimasto a custodire la Casa Divina Provvidenza, che la si doveva liberare da tutte le persone ancora ivi residenti ed operanti cioè gli anziani autosufficienti e gli artigiani addetti alla tipografia. Questa era stata sequestrata dalle autorità tedesche, ormai presenti in toto nella città di Ferentino. Esse, per dar maggior forza alla propria presenza e al proprio peso militare, minacciavano quotidianamente il popolo con programmi terrificanti fatti stampare proprio in quella tipografia dai fratelli Savelloni: primi martiri di quel momento infame, perchè pagarono con la vita l'amaro servizio nel bombardamento del 24 maggio. Si approfittò per mettere in salvo il maggior numero possibile del corredo dell'istituto. Fu tutto un affannarsi per portare tali oggetti nei sotterranei del campanile. Prudenza aveva suggerito che il salvabile fosse stato portato in una degli istituti guanelliani di Roma all'inizio del 1943 insieme a quasi tutti gli ospiti della casa. Da Mons. Leonetti, poi, si venne a sapere che sarebbero approdati nel Borgo più numerosi - si parlò di una decina di migliaia - i profughi provenienti dal cassinate e dal molisano, costretti dal comando tedesco ad allontanarsi dalle loro case e dai loro paesi per avviarsi verso i campi di concentramento. Avrebbero pernottato nell'Opera Guanelliana, che dal novembre 1943 con la partenza degli orfani, era diventata luogo d'accoglienza e rifugio degli sfollati che ogni giorno si addensavano nei pressi dai paesi del basso Lazio, sempre nel numero considerevole di migliaia di persone. Non fu così, perchè la notizia che sconcertanti episodi bellici si sarebbero attivati nei giorni successivi in tutti i paesi situati lungo l'asse della via Casilina, obbligò i responsabili ad allontanare i profughi, con la massima celerità dalla Casa Divina Provvidenza. Fu quella una notte da pagina biblica in cui la narrazione degli avvenimenti dell'Apocalisse sembrò che si adempissero ad ogni ora sempre più intensi sul paese e sull'intera Ciociaria. Si deve ad una assistenza divina quando si va a ricordare quello che sarebbe successo il giorno successivo, il 24 maggio 1944, se quell'immenso popolo si fosse fermato a S. Agata. Dalla sera dell'undici maggio un'immane offensiva era in atto sul fronte di Cassino. Dal movimento massiccio delle truppe e dei mezzi bellici tedeschi e dalla presenza ininterrotta degli aerei degli alleati sul cielo di Ferentino, per l'intera settimana, si comprese che si era giunti ad una svolta decisiva. Le truppe tedesche, presaghe di quanto stava per accadere, liberarono in gran fretta la città, così che a sera del 23 maggio, sembrava un paese di fantasmi pronti a spiccare il volo chissà dove. La maggior parte della gente era sfollata verso la campagna, trainandosi dietro a fatica quel poco di più caro che era stato possibile. Accade così che dal mezzogiorno del 24 maggio, per ben tre tempi successivi, le forze volanti delle truppe dell'Aeronautica Militare Americana vomitarono sulla città quanto di più dirompente si potesse immaginare: bombe immense e micidiali, razzi accecanti, mitragliamenti multipli e sempre più accentuati e tanto frequenti da seminare distruzione e morte. Boati indicibili, pioggia di ferro, rumori assordanti irripetibili - tali da rendere inerte ogni persona - lasciarono, allora, di fumo e polvere tutte le abitazioni del Borgo, la Via Casilina, i rifugi pallido tentativo di salvezza. Uno strano vento, originato dagli spostamenti creati dalle bombe, aumentò il suo vigore, sollevando il pulviscolo accecante che si staccava dalle costruzioni in totale rovina. Quell'immane tempesta di fuoco impastata da micidiali e terrificanti ordigni di distruzione, purtroppo non risparmiò l'istituto e la chiesa di Sant'Agata che fu centrata in pieno da bombe dal peso mostruoso. L'odio aveva sopraffatto l'amore. La piccola città della carità, la sua chiesa avevano voluto seguire nel destino comune le case del Borgo, il ridente quartiere: terribile la guerra, allucinanti l'odio e il male, il cielo s'era fatto cenere! Ma il Borgo cos'è? Faranno in tempo a fiorire le rose bianche? Che aspetto

hanno gli abitanti di Ferentino? Forse, piangono, ridono isterici? Cosa saranno più capaci di sognare? Ecco le icone del male sono diventate alibi per la guerra...e in quelle icone c'è il segno della croce...si la croce uncinata! Unico segno di speranza il campanile intatto nella sua sagoma romanica che, nel tiepido tramonto piovigginoso, volle dare voce alle gloriose campane mute nel pianto dei piccoli e dei grandi: lacrime che avevano in sé il seme della rinascita. Fortuna o provvidenza hanno voluto che, nello sfascio seguito ai bombardamenti dell'intero plesso guanelliano, i muri perimetrali dell'ex chiesa di S. Agata rimanessero intatti. Fu quindi immenso il gaudio di tutti gli abitanti della città, dei Borghegiani in primis, di ritrovare intatti due simulacri, dopo il faticoso lavoro di rimozione delle macerie addensatesi davanti agli altari del Santo Crocifisso e della Vergine Immacolata. Un'esplosione di somma contentezza, con alte grida d'invocazione, conquistarono il cuore di tutti i presenti non certo avvezzi a versare lacrime per un episodio di fede come quello che fu vissuto da tutti in quei giorni. Ci si dimenticò della propria casa distrutta, del paese che non esisteva più pur di stare vicini al Crocifisso e all'Immacolata: ognuno aveva ritrovato il fratello o la madre. Nei giorni successivi, assicurandosi della realtà consolante dello stato dei due simulacri, consultate le autorità religiose e civili, trovato il mezzo più indicato per l'eventuale trasporto, le due statue furono "ricoverate" nella cattedrale della Diocesi di Ferentino e poste al centro di essa, dove rimasero fino al 7 dicembre 1947, quando, con una solennissima processione animata da tutta la gente del paese, novello popolo d'Israele in cammino verso la terra promessa in lacrime e in alte grida di gioia incontenibile, furono ricondotte nella ricostruita chiesa di Sant'Agata. Dal momento che questo scritto è nato con il proposito di poter dire l'ultima parola di valore storico sulla presenza dei simulacri di Cristo Crocifisso e dell'Immacolata Concezione in rapporto agli avvenimenti della Seconda Guerra Mondiale, mi permetto, dopo quello che ho detto sopra, di poter smentire la notizia - raccolta e propalata da chi non ha avuto modo di poter appurare - che le due statue rimasero "sepolte sotto le macerie" e "furono salve miracolosamente" nella chiesa distrutta durante la "battaglia di Cassino". Non subirono nessun "seppellimento" e non rimasero "miracolosamente salve" - chiacchiere del popolino credulone che a volte creano della storia dove c'è solo la sua parvenza - ma grazie alla stabilità dei due muri perimetrali della chiesa nei quali avevano sede le nicchie della collocazione dei due simulacri. E' certo che subirono dei danni e persero parte della loro integrità ma non subirono l'obbrobrio del seppellimento. Se così fosse stato, esse avrebbero subito la totale menomazione o distruzione come lo è stato della statua di Sant'Antonio poggiata a terra, accanto alla balaustra e del Crocifisso della sacrestia con tutto l'arredo ligneo ivi presente. Se invece con quella affermazione si vuol intendere che le due statue hanno seguito lo spostamento di un po' tutto quello che era presente nella chiesa nel momento del bombardamento, la notizia dovrebbe essere rettificata nella sua verità. Don Rosolino Puzzi, unico sacerdote guanelliano presente in quel pomeriggio, ha lasciato scritto, in una lettera inviata ai superiori, molti anni dopo, che la mattina dopo il bombardamento tentò con altri d'affacciarsi all'interno della chiesa e non vide le statue in mezzo alla gran quantità del materiale distrutto ed accatastato nella parte inferiore delle pareti. L'immagine del Crocifisso perse alcune dita della mano sinistra che furono restaurate dallo scultore Di Lucia Giovanni. Fu quella anche l'occasione in cui si comprese che era venuto il tempo di sostituire il legno della croce, preda del tempo e di impertinenti tarli del legno. Il lavoro fu eseguito nel 1967 per interessamento del parroco Ernesto Tentori che si preoccupò di reperire ed approntare un pregiato legno dell'Arizona di ottima durabilità anche in ambienti fortemente umidi o spiccatamente secchi. Don Luigi Romanò, primo parroco della ricostruita chiesa di Sant'Agata, durante l'anno Santo 1950, fece erigere il nuovo altare della cappella del Crocifisso in pregiato marmo di Carrara su progettazione dell'ing. Vianello. Per l'occasione fu approntata per il simulacro una degna teca con custodia in robusto vetro infrangibile. Negli anni successivi fu posta attenzione anche per la cappella dell'Immacolata. Fu rifatta in toto la nicchia con protezione in vetro, illuminazione piacevole e altare in marmo di accurato valore. Il merito fu di donne della "Pia Unione dell'Immacolata" che raccolsero il denaro necessario, attingendo aiuto solo dai parrocchiani. Malauguratamente mani e persone non all'altezza del compito rischiarono, in anni successivi, di deturpare in modo ignominioso il manufatto, tentandone un lavaggio a base di aceto e varechina. Fu invece nel 1972, dopo aver appurato il deperimento della statua a causa di funi e calore eccessivo delle lampade d'ogni tipo, che la statua fu radicalmente sterilizzata e, tolta dalla parete centrale della chiesa dove era stata posta per alcuni anni, fu riposta nella sua sede originaria nella bella teca nel frattempo rivestita di marmi e adorna di ornamenti dalle solerti mani delle donne della parrocchia. Negli anni successivi fu cura massima dei parroci don Antonio Tamburini, don Rocco Gigliola e don Giuseppe Pavan di vigilare attentamente al manufatto con interventi accurati eseguiti sempre da persone d'alta capacità e preparazione, per preservarlo da ogni forma di danno, dando così lustro ad un'immagine che è parte della cultura e della fede di tutti i Ferentinati.

(Ricerca storica eseguita dal sacerdote guanelliano Don Tarcisio Casali, nato nel Borgo Sant'Agata, custode geloso della sua storia, anche se dall'età di undici anni il dovere lo ha portato a vivere ed operare altrove)

GLI INSEGNANTI DEL PASSATO

altra ricerca condotta dal Presidente Luigi Sonni

Dopo aver ricordato le tante attività artigianali che s'incontravano nelle strade e nei vicoli del centro storico della nostra Ferentino, le arti e i mestieri di un tempo, questo mio nuovo lavoro di ricerca riguarda gli insegnanti che svolgevano il loro servizio in città. Questa ricerca mi riporta ai tempi della prima fanciullezza, mi permette di tornare con la mente a giorni lontani e ricordare i volti e le sembianze di cittadini, tanti ora scomparsi, che erano un esempio e un riferimento per i fanciulli ed anche per gli adulti dell'epoca. Gli insegnanti, i maestri, i professori rappresentarono una nobile categoria che con il loro mandato di educatori ci consentirono di apprendere le basilari nozioni scolastiche e le regole di comportamento del vivere civile, ci insegnarono a scrivere e leggere, ci fecero conoscere la storia, la geografia, l'aritmetica e il rispetto per la famiglia, per le istituzioni, per la nazione, per l'ambiente e la natura, il rispetto per se stessi, tanti principi ora accantonati. L'elenco seguente degli insegnanti che operavano a Ferentino consentirà anche a tanti nostri lettori, quelli di non più giovane età, di ricordare quei momenti e quei personaggi; ai più giovani di conoscere i nomi di chi ha consentito a tanti cittadini di Ferentino di intraprendere con dignità le loro attività professionali, di proseguire efficacemente i loro studi, di ottenere attestati, diplomi, lauree, di ricoprire con orgoglio cariche pubbliche e incarichi di responsabilità; i nomi di quella fondamentale categoria professionale che ha formato la futura classe di cittadini. Un ringraziamento a tutti gli insegnanti per quello che hanno fatto e per quanto hanno dato, per il loro esempio e per la loro dottrina. Questi gli insegnati delle Scuole Elementari in ordine alfabetico, molto probabilmente qualcuno è stato saltato e di questo chiedo scusa, prego perciò di indicarmi le eventuali mancanze in modo da poter integrare in futuro la ricerca.



Anno 1958.
Il maestro Ennio Pinelli con gli alunni della 3^a classe.



Foto scattata in Piazza Duomo nel 1935.
Fila in basso da sinistra: 2^a Maria Eletta Di Torrice.....; fila centrale da sinistra: Luciano De Castris,, suor Livia Marchisi, Maria Bertoni,, Rosa D'Ascani; fila in alto.....,, Paolo Poce, Ambrogio Galassi,,, Cesare Pinelli, Alfredo Catracchia,



Anno 1923. Foto fatta davanti all'ingresso del Vescovato.
L'insegnante Pizzardi con i suoi 36 alunni:
Seduti per terra, il primo da destra è Emilio Collalti, il fotografo che aveva lo studio in Via Consolare, 152. Il 4^o alunno in prima fila è Pietro Giacchi, che divenne magistrato. Nella 2^a fila il secondo alunno è Ennio Pinelli che diventò insegnante.



Emidio Affinati



Vincenza Angelini



Gino Luchetti
(direttore didattico)



Vittoria Principali



Giovanna Liberati



Carlo Bianchi



Giacinto Porretti



Carlo Cocumelli



Vittorio Celani



Ornella Del Chiaro



Bianca Di Torrice



Clemente De Marco



Vienna

Caterina Bernola, Maria Bertoni, Raffaele Bertoni, Cesare Bianchi e Virgo Martinelli, Domenico Bianchi, Emilio Bianchi, Luigi Bianchi, Anna Lucia Bocci, Amelia Cappabianca, Adriano Casali, Publio Casali, Alfredo Catracchia, Benedetto Catracchia, Lino Ceccarelli, Alfredo Celani, Dora Cellitti, Giuseppina Cellitti, Mario Ciuffarella e consorte Palma Cioffi, Laura Sonni, Gino Coletta, Armando Collalti, Ilde Colussi, Giuseppe Coppotelli, Rosa D' Ascani, Laura De Castris, Luciano De Castris, Olga Dell'Orco, Maria De Santis, Marcella Di Legge, Candita Di Tomassi, Maria Eletta Di Torrice, Ambrogio Galassi, Minda Giorgi, Teresa Giorgi, Elena Gobbo, Guerino Leoni, Umberto Magliocchetti, Marchisi suor Livia, Giuseppe Mariani, Egidio Marinelli, Elvira Marinelli, Laura Marinelli, Andreina Paletti, Adriana Pinelli, Ennio Pinelli, Filomena Liberati, Cesare Pinelli, Silvia Pinelli, Pizzardi, Paolo Poce, Teresa Podagrosi, Adriana Polletta, Cesare Polletta, Emilio Polletta e consorte, Adriana Pompeo, Daria Pompeo, Ernesto Pompeo e consorte, Rosa Ceci, Amelia Principali, Elvira Principali, Nello Principali, Vittoria Principali, Flora Pro, Giovanni Prosperi, Salvatore Salvatori, Elena Scala, Lidia Scala, Leonello Sterbini, Guerino Virgili.

Questi i professori delle Scuole Superiori, Avviamento Professionale e Commerciale al lavoro, Medie, Ginnasio, Liceo ed altri Istituti scolastici.



Enrico Bruscoli
(preside)



Loretta Bastoni
(lettere)



Arturo Catracchia
(inglese)



Giuseppe Cocumelli
(preside)



Antonio Ruggeri
(musica)



Anna Torregrossa
(lettere)



don Getulio Sarandrea
(matematica)



Cesare Bianchi
(preside)



don Giuseppe Casali
(francese)



Mario De Santis
(lettere)



Luigi Roffi Isabelli
(matematica e scienze)



Edoardo Villani
(preside)



don Ildebrando Di Torrice
(latino e greco)



don Radaele Di Torrice
(lettere e religione)

don Giuseppe Bianchi (lettere), Maria Bianchi (musica), Alvisè Biondi (disegno), Remo Bombardieri, Lidia Cialone (lettere), Maria Teresa Bucciarelli, don Giuseppe Casali (francese) Arcangelo Cataldi (lettere) e consorte Elena Collalti (lettere), Enrico Cellitti detto "Gioso", Franca Cellitti, Maria Cioci, Angelo Ciuffarella (preside), Virgilio Ciuffarella (lettere), Alarica Collalti (lettere), Luigi Coppotelli (calligrafia), Liliana D'Arce, Di Tomassi Nicola, Rita Di Torrice, don Pio Fortuna (matematica), Filippo Gravagno (matematica), Diana Masati, Francesco Mastrangeli (economia e computisteria) la consorte Matilde Di Bona (stenografia ed educazione fisica), don Giustino Meniconzi (francese e religione), Enrico Moriconi (preside), Augusta Nardi, Antonio Pagliuca, don Cataldo Peruzzi (lettere), Maria Pinci (disegno), Ornella Pompeo (lettere), Virgilio Reali (italiano), Vincenzo Roffi Isabelli (inglese), Mario Ruggeri (lettere), don Fausto Schietroma (storia e geografia), Stefanutti Iris, Ambrogio "Ginetto" Scala (lettere), Palma Valeri.

Istoria dell'antichità, e nobiltà della città di Ferentino; aggiunta a quel che ne scrisse il Dottor Carlo Stefani, dal P. Ambrogio Cialino da Ferentino. Lettor Teologo del Serafico Ordine de Cappuccini di S. Francesco.

Segue dal numero precedente...

13° - Romano reggeva la chiesa di Ferentino nel tempo che Papa Giovanni XII governava la chiesa cattolica di cui fa menzione il cardinal Baronio negli annali ecclesiastici l'anno 967 - 69.

14° - Domenico nella chiesa ferentina fioriva l'anno 990 nel qual tempo sedeva nel soglio della Chiesa romana Papa Giovanni XV.

15° - Agostino monaco, et abate del monastero di Casamarij diocesi di Veroli dell'ordine di S. Benedetto, fu eletto vescovo da Papa Pasquale II l'anno 1106: in tempo che questo vescovo governava la diocesi di Ferentino fu fatta riesalazione delle sacre reliquie del santo martire Ambrogio, dalla chiesa di S. Maria Maggiore alla cattedrale delli SS. mi Giovanni e Paolo martiri, come si è narrato sopra nella riga del medesimo S. Ambrogio, morì questo santo vescovo l'anno 1120 come è in nota nella cronica di Ceccano.

16° - Placido monaco, et abate del monastero di Casamari siccome successe nell'abbazia al Padre Agostino, così anche dopo la morte di quegli gli successe nel vescovato di Ferentino, fu eletto Vescovo della medesima città dall'istesso papa Pasquale: visse anni 20 e morì nel 1170 essendo stato con somma lode, e prudenza, e bontà divina.

17° - Siro dopo la morte del Vescovo Placido col favore d' Anacleto Antipapa si usurpò la cattedra vescovile di Ferent.°, e siccome iniquamente l'ottenne, così con iniqua tirannide la governò dall'anno 1130: sino a gli anni 1138 perbene fu giustamente privato da Innocenzo secondo legittimo Pontefice: nelle cronica di Ceccano.

18° - Trasmondo della città di Segni eletto vescovo da Innocenzo II dopo la deposizione di Siro, fu molto travagliato à cagione della persecuzione di alcuni scelerati: e finalmente dalla loro presenza et iniqua fazione posto in carcere: quivi finì miseramente la sua vita intorno al 1148, il p.mo Aprile come si scrive nell'istessa cronica.

19° - Ubaldo da Prato in Toscana, dopo la morte di Trasmondo fu eletto vescovo della città da Eugenio terzo, di cui era prima molto familiare, essendo egli di gran animo, e di singolare prudenza, fu mandato dal med.° sommo Pontefice legato à diversi Principi per piani per onorarli à prender li armi contro gli Saraceni, et essendo Vicario del Pontefice Adriano 4° che successe ad Eugenio fu mandato legato all'Imperat. Federigo V l'anno 1506.

L'anno seguente insieme con gli Vescovi di Menfi, e di Tusculo, consacrò, anzi profanò l'antipapa il Cardinal Ottavio essendo nemico d'Alessandro terzo, quale legittimamente stato eletto prima per universal Pastore di S. Chiesa, morì l'anno 1261, e fu sepolto nella Cattedrale della Città: ne fa menzione il Cardinal Baronio nell'anno



1159 e la Cronica di Ceccano.

20° - Rodolfo, o Adolfo, fu eletto Vescovo da Alessandro 3°, l'anno 1161 alli 13 ottobre.

Si trovò presente al Concil. Lateranense l'anno 1179 celebrato dall'istesso Pontefice.

Fini il corso di sua vita alli 27 Aprile 1191, come è noto nella med.° Cronica di Ceccano.

21° - Berardo successe a Rodolfo nella chiesa di Ferentino l'anno 1191: fu presente alla Consacrazione della Chiesa di S. Maria del Fiume in Ceccano.

Terra della sua Diocesi fatta dal Cardinal Giordano Abate Commendatario del Monastero di Fossanova: l'anno 1191 si trovò anche preso alla donazione di una vigna, oliveto, e mola, e di altre possessioni di detta Chiesa al P. Gandolfo Abate di essa Abbazia di S. Maria del Fiume fatta da Giovanni chiaramente conte di Ceccano, e nipote di detto Cardinale.

Tale donazione fu confermata da Papa Innocenzo 3° con Bolla che comincia: = Innocentius fu Justus Pontiod de siderij 7 datu sorg 18 Kal. Ibij Ponty nri anno XI.

Passò il vescovo Berardo da questa a miglior vita addì 22 gennaio l'anno 1203.

22° - Alberto Longo Can.° d'Anagni familiare, et intimo amico d'Innocenzo 3°.

Trovandosi in privata fortuna, e senza alcuna dignità fu dall'istesso Pontefice si per gli suoi meriti, come per l'amicizia eletto Vescovo di Ferentino alli 30 Maggio 1203.

Al quale Alberto scrisse l'istesso Pontefice Innocenzo una lettera circa una mola di d.° Papa.: ep. 7 Dato Laterani V. Kal. Augusti August. Pont. Anno XIII ex registro eccles. S. Jacobi ad ponte Meccani Anno 1209.

23° - Giacomo eletto Vescovo di Ferent.° da Papa Giovanni XXI, l'anno 1276: fu dal med.° Pontefice mandato legato con Mons. Gorifredo Vescovo di Torino à Michele Imperad. di Costantinopoli, dal quale fu onorevolmente riceuto, et avendo perfezionato, et aggiustato le cose, si à volontà del Pontefice, come anche aiuto di Papa Nicolò 4°, che successe nel Pontificato a Pio nonis accompagnato con tre favorevoli dall'Imp. se ne tornò trionfante in Roma: come si ha nel registro Vaticano nella vita di Nicolò 4. Mori l'anno 1297.

24° - Landolfo detto il Rosso, Cappellano di Papa Bonifacio VIII, fu da lui eletto Vescovo della Chiesa di Ferentino dopo la morte di Mons. Giacomo l'anno 1297 alli 24 Aprile come è in nota nel registro Vaticano ep. 147. Fu mandato dal med.° Bonifacio a rimettere in pace alcune città dell'Umbria, molto fra loro discordi: riconciliò con la sua prudenza gli Popoli di Gubbio, di Fossombrone, e di Senigaglia, che erano fra loro in grandissima discordia.

Ridusse all'obbedienza della sede Apostolica dalla quale si era dipartita la città di Gubbio che era nella fazione dei Gabellinj. Col autorità del med.° Pontef. ritornò in pace fra Orsini col conte di Santofiore e gli Pruitani co i Todini. Finalmente pieno di gioia e di meriti finì onorevolmente la sua vita nell'anno 1303. Reg. Vatic.

25° - Filippo Cittadino essendo Canonico della cattedrale della città fu eletto Vescovo dal Capitolo, e fu confermato da Gio. XXII l'anno 1318.

Fini l'uffizio alla Camera Apo.lica dentro l'anno 1329.

26° - Matteo fu fatto Vescovo di Ferentino da Papa Clemente VI alli 20 luglio 1344.

27° - Filippo secondo fu posto nella sede vescovile da Papa Clemente VI Sopradetto morì l'anno 1350.

28° - Pietro Ruggeri di Ferentino, essendo conte della chiesa Cattedrale de SS. Gio. e Paolo, fu onorato della dignità episcopale della sua patria da Papa Clemente VI d.° l'anno 1350: alli 5 novembre.

Passò da questa valle di lacrime alle delizie del Paradiso l'anno 1372.

29° - Dionigio fu creato Vescovo della città da Papa Gregorio XI l'anno 1372 come è scritto nel registro Vaticano.

30° - Giovanni, fu violentemente mandato Vescovo a Ferentino da Clemente Settimo Antipapa contro il volere di Alberto legittimo Pastore.

31° - Alberto fu creato Vescovo della città dal legittimo Pontefice nell'anno 1389.

Egli per la potenza delle pesti di Clemente antipapa mal volentieri spese l'amministrazione della Chiesa a sé commessa, la prese finalmente, et in essa morì l'anno 1392.

32° - Giovanni Bonifacio detto il Panella Caietano primo canonico della Basilica Vaticana, Sagrista dell'Altare dei Principi delli Apostoli, custode del Sacro Palazzo, e custode delli titoli delli Cardinali che vacavano, fu poi creato Vescovo di Ferentino da Bonifacio nono l'anno 1392 di 23 Aprile, d'indi fu mandato a reggere la Chiesa Coramonejle. Appresso fu fatto Arcivescovo della Città di Rivace nella Valcanonica l'anno 1393, finalmente ottenne la Chiesa Capatquaense.

33° - Nicolò auditore della Sagra Rota fu eletto Vescovo da Bonifacio nono l'anno 1395, alli 9 Maggio, fu questi deposto dalla dignità Vescovile dal Concilio di Pisa fatto sotto Papa Alessandro V perché favoriva le parti di Coriano già deposto dal medesimo Concilio del 1409

34° - Angelo per la deposizione di Nicolò fu fatto Vescovo sedendo nella cattedra di San Pietro Gregorio XII l'anno 1409, del qual onore ne anche spogliato.

35° - Gregorio Vescovo di Ferentino eletto da Gregorio XII, si sottoscrive con altri vescovi in autentica di alcune reliquie sacre fatta dal Cardinal Taguero Vescovo di Frascati, ritrovandosi in Gaeta con Gregorio XII, le cui parti egli seguitando fu privato della dignità episcopale.

36° - Frate Ant. Sisto da Ferentino dell'ordine de i frati minori fu fatto Vescovo della sua patria da Alessandro V. l'anno 1409 alli 9 Agosto: passò la sua anima in cielo l'anno 1433.

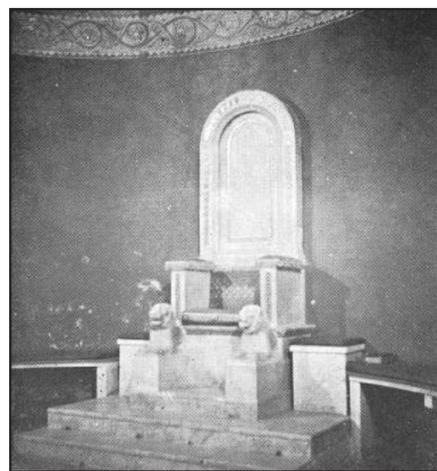
37° - Frate Ant.° Boccabella Romano dell'ordine delli minori fu eletto Vescovo da Eugenio 7° l'anno 1433 per la morte del suo antecessore Mons. Sisto: morì in Roma, e fu seppellito nella chiesa di S. Maria d'Aracoeli.

38° - Frate Giovanni Reggente dello spedale di Santo Spirito in Sassia fu assunto alla dignità vescovile l'anno 1445 alli 12 Febrero da Papa Eugenio IV finì santamente i suoi giorni nel 1453.

39° - Andrea Laurenzio Anagnino fu promosso alla sede vescovile di Ferentino da Nicolò V l'anno 1453 nel mese d'Ottobre: que-

sti col vescovo Sessaritano, e con molti altri prelati fu per una fiera tempesta assorbito nel mare nella spiaggia romana l'anno 1473.

40° - Pietro da Frustra fu onorato della Cattedra Vescovile di Ferentino da Alessandro VI sommo pontefice l'anno 1498, fu tolto



da questa vita l'anno 1499.

41° - Fran.co Filippino Romano Can.co di S. Pietro fu sublimato alla dignità vescovile della città ferentina da Papa Alessandro VI il 2 Ottobre 1499.

Uomo veramente insigne si portò sempre più di qualunque altro in ogni luogo, e in diverse legazioni benchè ardue con ogni prudenza, e sollecitudine in servizio della Sede Apostolica, e particolarmente nel promuovere a nome di Giulio secondo l'imperator Massimiliano a far guerra contro Ludovico re di Francia, che si era ribellato contro la Chiesa: resse con molta integrità la sua chiesa per anni 10: restaurò il palazzo vescovile, si servirono della sua opera, et industria molti Pontefici.

Morì in Roma l'anno 1512 alli 25 maggio, e fu sepolto nella chiesa di S. Maria del Popolo.

42° - Tranquillo de Macherjs Leonibus di Fermo Can.° di S. Maria Maggiore di Roma fu creato Vescovo da Giulio Secondo l'anno 1512 si sottoscrisse al Concilio Lateranense ultimo incominciato l'anno antecedente 1512 del med.° Pontefice, e terminato in tempo di Leone X l'anno 1518: morì il buon Vescovo alli 6 Aprile dell'anno 1528.

43° - Sebastiano Pighi Regio di Vergada fu eletto Vescovo d'Alife, indi fu trasferito a regger la chiesa di Ferentino da Paolo Tarco l'anno 1540: fu poi fatto Arcivescovo Sipontino l'anno 1550 da Giulio 3° dal quale fu poi dichiarato Cardinale e Vescovo di Adria.

44° - Frà Dionigio da Ruberty dell'ordine per cui fu sostituito Vescovo di Ferent.° in luogo di Sebastiano da Giulio 3° alli 30 Maggio 1550, il quale dopo quattro anni succedè al med.° Sebastiano suo antecessore dell'Arcivescovato di Siponto.

45° - Frà Aurelio Tibaldeschi di Ferentino cavaliere di Malta parente di Giulio 3° dal quale fu eletto Vescovo della sua patria l'anno 1554: l'ultimo d'aprile; morì carico di meriti, e d'anni, l'anno 1584.

46° - Silvio Galassi da Frosinone fu posto nella cattedra vescovile addì 3 giugno 1584.

Amplificò la fabrica del palazzo vescovile.

Partì da questa vita morale all'eterna l'anno 1590: fu eletto da papa Gregorio XIII.

47° - Orazio Ciceroni primo vescovo di Sora fu poi trasferito in questa cattedra di Ferentino da Papa Gregorio XIV nel 1591. morì nel 1603.

48° - Fabrizio Capano napoletano fu sostituito à regger la Chiesa di Ferentino da Clemete VIII l'anno 1603 a di 7 Aprile: riordinò l'ufficio di S. Ambr.° che si recita nella sua festa dalla chiesa ferentina, e da tutta la Diocesi conforme alla riforma Generale fatta da S. Pio V e scrisse la vita di esso Martire, viste con gran bontà ed integrità di vita, e morì santamente l'anno 1608.

49° - Dionigio Morallo successe a Fabrizio Capano nel vescovato alli 3 agosto eletto da Paolo V. sotto di cui Pontificato passò al Sig.re l'anno 1612.

50° - Ennio Filonardi di Bauco chiamato Romano Consobino del Cardinal Ennio Filonardi fu eletto vescovo della città da Paolo V alli 19 ottobre 1612.

Fu una vera idea di buon Vescovo: illustrissimo Prelato, ornato di molte virtù e in particolare di gran modestia e carità, distringendo ben spesso, e sovvenendo del grano delle rendite del suo vescovato le casate povere.: resse la sua chiesa con somma tranquillità, e pace, e come santamente visse, così morì in concetto di Santità.

51° - Enea Spannocchi, nobile senese, prima vescovo di Siena in Toscana fu poi promosso da Valerio Ottavo a governare la chiesa di Ferentino l'anno 1658, vi patì molti travagli e avversità a cagione dei suoi nipoti, che oscurarono la sua bontà.

...Continua al prossimo numero

L'UNIFICAZIONE D'ITALIA A TODI TRA MASSONI E IL VESCOVO

Mons. Giovanni Rosati, vescovo di Todi e Lorenzo Leoni: "li voglio riconsegnare insieme alla storia, con la speranza che questa possa essere riscritta alla luce di una nuova sensibilità, più aderente alla verità".

Nella recente mostra storico-documentaria Omaggio di Todi all'Unità d'Italia, realizzata con numerose bacheche nella sala dell'Arengo del Comune, dal 5 al 27 febbraio 2011, è curata brillantemente da Fabiola Bernardini, Filippo Orsini e Nicoletta Paolucci, non si poteva, in questo percorso espositivo, non ricordare nel bene e nel male, Mons. Giovanni Rosati, vescovo di Todi, che ha guidato questa vetusta diocesi per quasi trent'anni, dal 1855 al 1882.

Nella bacheca a Lui dedicata, ho notato che le notizie diffuse dalla stampa clandestina di quel periodo storico, rivolte al Rosati, erano impregnate di espressioni sarcastiche, a causa del suo conservatorismo, e ho provato nuovamente sentimenti di umana pietà, per quest'uomo di Chiesa, così pesantemente oltraggiato da una penna intinta di atro veleno.

Diversi anni fa, questo Presule, divenne argomento principale nella mia tesi di laurea in Storia della Chiesa: Mons. Giovanni Rosati, vescovo di Todi, tra sentimento religioso e intransigentismo (1855-1882).

Si trattò allora di una scelta finalizzata ad approfondire alcuni aspetti storici di quel lasso di tempo, che fu uno dei più critici della sua storia e, che vide protagonista anche la chiesa locale.

La nomina del Rosati a capo della Curia vescovile di Todi, avvenuta il 23 marzo del 1855 da parte di Pio IX, coincide infatti con il programma di unificazione nazionale dello Stato piemontese.

Tra i più noti esponenti del pensiero moderno e rivoluzionario di Todi, la mostra, ha ricordato anche il conte Lorenzo Leoni, massone, tra l'altro autore della Cronaca dei Vescovi di Todi, edita dopo la sua morte, nella quale descrisse con un distico la personalità del Rosati, consegnandolo per sempre alla storia come un Pastore inetto: Vir simplex, fortasse bonus, sed pastor ineptus, vult tentat, peragit plurima, pauca, nihil, senza nessun'altra voce fino a tutt'oggi.

Certamente un'espressione così demolitrice non poteva scaturire, se non da un giudizio fortemente

condizionato da quella generale visione politica, antitetica a quella clericale e conservatrice del vescovo. Il Rosati proveniente dal Lazio (nato a Ferentino nel 1799, da una famiglia patrizia) trovò anche a Todi, tra la cittadinanza, quelle idee di libertà, di democrazia e di unità di patria, che animavano fortemente quel fermento rivoluzionario presente in quasi tutto il territorio pontificio. Per me, che ho avuto modo di approfondire il lungo periodo del suo ministero, fu un Pastore battagliero dall'inizio sino alla fine.

Subito dopo la proclamazione della nascita del Regno d'Italia, il ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti Miglietti, il 26 ottobre, inviava ai singoli membri della gerarchia cattolica una Circolare, in cui con toni minacciosi affermava: molti membri del Clero ed anche dell'ordine più elevato apertamente avversano il Governo Nazionale e le sue leggi ed ostentano far credere che l'uno e le altre siano in contraddizione con le dottrine e gli interessi della Chiesa Cattolica.

Che se accadesse che alcun membro del Clero s'appigliasse a un religioso pretesto per sommuovere le popolazioni, per gettare il vilipendio sulle istituzioni dello Stato o per impedire l'esecuzione delle leggi in tal caso il Governo del RE si troverà costretto di ricorrere ai più severi provvedimenti. A queste accuse, l'Episcopato Umbro attraverso l'Indirizzo al Santo Padre di G. Pecci, arcivescovo di Perugia, futuro successore di Pio IX, fece giungere il suo forte dissenso, sottoscritto anche dal Rosati, testimoniando, uniti, al Capo della Chiesa, riconosciuto come l'Autorità più alta, e depositaria di Verità una compatta fedeltà.

Il Rosati, all'accusa di aver l'Episcopato pronunciato dissonanza intorno ai nuovi ordinamenti della morale cristiana, in maniera anche autonoma rispose con apostolica fermezza il 3 dicembre del 1861, chiedendo al Ministro a chi appartenesse il pronunciare intorno ai giudizi dogmatici o morali di ciascun vescovo se ogni laico, che si chiama Ministro dei Culti e che potrebbe talvolta essere un eterodosso, è giudice supremo degli atti episcopali, a che si ridurrà il rispetto dovuto alla divina missione dei Vescovi? Che sarà della unità di dottrina, sia teoretica sia pratica, la quale deve essere per ogni dove bandita dall'episcopato cattolico?



Il Rosati rivendicò ancora una volta alla Chiesa e in particolar modo all'Episcopato il ruolo di preminenza nell'affrontare i problemi di ordine morale.

Come un gladiatore, combatté nell'arena locale i nemici della religione cattolica, opponendosi alla libertà di stampa che permetteva soprattutto la diffusione disfrenata di dottrine eretiche in tutte le abitazioni degli uomini, corrompendo ogni età ed ogni sesso come quelle affermate nel libro: La Vita di Gesù di Ernesto Renan.

Con una lettera Indulto, il Rosati nel 1863 invitava i fedeli a buttarlo alle fiamme, in quanto il Renan rifiutava di Gesù l'aspetto soprannaturale. Nel 1870 partecipò al Concilio Vaticano I, votando la costituzione dogmatica Dei Filius con la quale ci si opponeva al panteismo, al materialismo e al razionalismo moderno: una trattazione chiara della dottrina cattolica su Dio, sulla Rivelazione e sulla fede, che proclamava tra l'altro il pieno accordo tra fede e ragione e la capacità di questa

di giungere a Dio.

Votò anche la Pastor Aeternus la quale definiva l'infallibilità ex cathedra del pontefice in materia di fede e il Primato di giurisdizione dello stesso su tutta la Chiesa. Nel 1871, pubblicò una eruditissima Lettera sulla infallibilità pontificia.

Del vescovo Rosati rimangono numerose lettere pastorali che il presule inviava puntualmente ogni anno al Suo Dilettissimo Gregge in occasione della Santa Quaresima.

In queste lettere invitava costantemente fedeli alla riconciliazione con Dio attraverso la pratica della penitenza, il digiuno e le opere caritatevoli.

Spesso si soffermava sulla brevità della vita che come nuvola mattutina al primo raggio del nascente sole si dilegua. Nonostante la sua visione fosse intransigente e in qualche modo apocalittica, trasmise comunque ai fedeli sempre attraverso le Lettere, un messaggio rassicurante sulle future sorti dell'umanità e della Chiesa. Nel 1882 ormai vecchio e malato, per motivi di salute fu allontanato dalla diocesi. Morì il 14 Marzo del 1884 sotto il pontificato di Leone XIII. Fu sepolto nel cimitero Vecchio di Todi e come sottolinea lo storico P. Alvi nel 1910: giace dimenticato Giovanni Rosati di Ferentino la cui salma sepolta nel 1884 non è curata. Il 1° Marzo del 1997, le sue ceneri sono state traslate presso la cripta del Duomo di Todi. Mentre il conte Lorenzo Leoni, archivista e bibliotecario del Comune di Todi, deputato provinciale (1862-1876), deputato al Parlamento in tre legislature (1865-1876), con la caduta della Destra nel 1876, privato di ogni pubblico ufficio, venne fatto segno di odio e di persecuzione anche da parte di coloro che aveva largamente beneficiato, morì, con l'angoscia nel cuore per la tanta ingratitudine ricevuta, il 18 agosto del 1887.

In questa occasione della ricorrenza del 150° dell'unità d'Italia, io li ricordo e li voglio riconsegnare insieme alla storia, con la speranza che questa possa essere riscritta alla luce di una nuova sensibilità, più aderente alla verità, in quanto non posso non sottolineare che anche il Rosati, sull'altro fronte della barricata del Leoni, lottò tenacemente da eroe per salvaguardare l'integrità della fede cattolica.

Intervento di Anna Maria Carta 14/03/2011

Delibera del Consiglio Comunale Riconoscimento internazionale del diritto umano alla Pace Proposta del Punto di Pax Christi di Ferentino

Il Consiglio comunale di Ferentino, vista la comunicazione del 28.03.14 trasmessa dal coordinatore del Punto Pace di Pax Christi di Ferentino, ha approvato all'unanimità, con delibera n. 14 del 24.04.14, l'ordine del giorno per il riconoscimento internazionale del diritto umano alla pace.

Il Consiglio comunale, come riportato nell'atto deliberativo, plaude e sostiene l'iniziativa del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite tesa a riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale della persona e dei popoli;

chiede al Parlamento e al Governo italiano di attivarsi presso le istituzioni dell'Unione Europea (Premio Nobel per la Pace 2012) e i governi degli Stati membri affinché, in coerenza con i valori proclamati nel Trattato di Lisbona e nella Carta dei Diritti fondamentali dell'UE, adottino una posizione comune favorevole all'iniziativa del Consiglio Diritti Umani e diano un fattivo contributo alla stesura della Dichiarazione sul Diritto alla Pace;

invita le Commissioni Diritti Umani del Senato e della Camera ad avviare una udienza conoscitiva riguardante il dibattito in corso sul riconoscimento del diritto alla pace chiedendo al Governo di riferire in Parlamento;

aderisce e si impegna a partecipare attivamente alla Campagna internazionale per il riconoscimento del diritto umano alla pace promossa dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani e dalla Cattedra UNESCO Diritti Umani, Democrazia e Pace dell'Università di Padova, dai Francescani del Sacro Convento di San Francesco Assisi, dalla Tavola della pace e dalla Rete della Parigi-Assisi.

I Comuni che hanno aderito all'iniziativa, un centinaio, sono stati poi invitati dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la



Pace e i Diritti Umani a partecipare all'incontro "L'Italia per il diritto alla Pace" in data 3 luglio 2014 a Roma presso il Senato della Repubblica per consegnare al Presidente della Commissione Diritti Umani Luigi Manconi le delibere approvate.

E così, il 3 luglio il Presidente del Senato Pietro Grasso ha accolto i promotori della campagna per il riconoscimento del diritto alla pace, dicendo: "Plaudo a questa iniziativa e mi impegno a coinvolgere tutti i parlamentari d'Europa che nei prossimi mesi si riuniranno in Italia.

Grazie per il lavoro che state facendo.

Le 100 delibere che mi avete consegnato indicano un obiettivo che condivido: la pace è uno dei fondamentali diritti di cui abbiamo bisogno".

"La vostra iniziativa è una concretissima utopia che merita tutta la nostra attenzione" ha affermato il Presidente della Commissione Diritti Umani del Senato Luigi Manconi.

"Insieme al Presidente Manconi nei prossimi giorni presenteremo un'apposita risoluzione per impegnare il Senato" ha annunciato la

senatrice Silvana Amati.

"Noi chiediamo che il Senato impegni l'Italia ad agire senza esitazioni per il riconoscimento internazionale del diritto alla pace" ha affermato Flavio Lotti, del Comitato promotore.

"E' il semestre di presidenza italiana dell'UE è una straordinaria opportunità da non perdere: l'Europa nata sulle ceneri di due grandi guerre mondiali deve essere la prima a battersi per la pace".

"Abbiate il coraggio di rompere il fronte dell'omertà.

Non esitate a riconoscere il diritto alla pace", ha ribadito il prof. Antonio Papisca Cattedra UNESCO Diritti Umani, Democrazia e Pace dell'Università di Padova.

"Le nostre istituzioni nazionali devono fare la propria parte.

E' scandaloso apprendere che ci sono Stati europei che si oppongono duramente al riconoscimento del diritto alla pace".

All'accorato appello del prof. Papisca hanno fatto eco p. Fortunato e p. Egidio Canil che hanno ribadito l'impegno dei francescani del Sacro Convento di San Francesco di Assisi per il diritto alla pace: "Tutti coloro che si rivolgono a San Francesco, da tanti paesi e in tante lingue diverse, chiedono pace e noi siamo con loro".

A questo dovrà servire la Marcia per la Pace Perugia - Assisi del prossimo 19 ottobre: a dare voce a tutti i popoli e le persone che chiedono di poter avere un po' di pace e a mobilitare tutte le donne, gli uomini e le istituzioni e le istituzioni a trasformare la pace in un diritto pienamente riconosciuto e realizzato.

Ferentino, 6 luglio 2014

*Il Coordinatore del Punto Pace di Pax Christi di Ferentino
Dr. Luigi Tribioli*

LA FMC FERENTINO SI PREPARA ALLA SERIE A2 GOLD

E' iniziata la preparazione precampionato per la squadra della Fmc Ferentino in vista della nuova stagione agonistica; per i giocatori e lo staff tecnico, un intenso periodo di lavoro con sedute atletiche e allenamenti con la palla divisi fra la palestra, la piscina e il Palazzetto dello Sport a Ponte Grande, con puntate defaticanti e terapeutiche al parco dell'Acqua Sulfurea. La Fmc Ferentino disputerà la terza stagione consecutiva nel secondo campionato nazionale di pallacanestro che quest'anno è denominato Serie A2 Gold e vuole migliorare le posizioni finali ottenute in precedenza, quindi l'obiettivo stagionale per la formazione gigliata sarà raggiungere i play-off per la promozione in Serie A. La società del Presidente Vittorio Ficchi ha voluto confermare la stessa impostazione tecnica anche per quest'anno, dando fiducia alla personalità di un allenatore esperto come Franco Gramenzi e al suo prezioso assistente Agostino Origlio, con il supporto del nuovo preparatore atletico Djordje Kozul, del professor Raffaele Cortina, per gli inevitabili problemi ortopedici e traumatici, il coordinamento del direttore sportivo Pierfrancesco Betti. La squadra, secondo gli intendimenti tecnici valutati con l'obiettivo agonistico da raggiungere, sarà composta da una serie di giocatori confermati dalla passata stagione, come Guarino, Bucci e Pierich, da due atleti statunitensi che daranno tanto dinamismo e notevoli capacità realizzative, il giovane play Markel Starks dalla Georgetown University e l'esperto Omar Thomas, un lusso per la categoria, dall'esperienza e la personalità dell'argentino José Mario Ghersetti, dalla fisicità vicino canestro di Paul Biligha, dall'affidabilità di Salvatore Parrillo e da un gruppo di giovani, tra i quali il promettente lungo Giovanni Allodi, Vincenzo Roffi Isabelli e Andrea Fiorini. Il campionato di Serie A2 Gold inizierà domenica 5 ottobre e la Fmc Ferentino giocherà la prima partita in trasferta a Napoli, esordio casalingo sette giorni più tardi con Trapani. Le formazioni sono ancora in costruzione ed hanno la possibilità di modificare i propri assetti, ma quelle con le maggiori ambizioni e che puntano con decisione alla promozione sono Torino, Napoli, Verona, ma anche Ferentino, Biella, Brescia e Trapani hanno organici tali da puntare in alto, Forlì, Mantova, Agrigento, Casale Monferrato cercheranno di inserirsi nella lotta per i play-off, Casalpusterlengo, Jesi, Trieste, Veroli e i siciliani di Barcellona Pozzo di Gotto stanno ancora lavorando per costruire una formazione in grado di evitare la lotta per la retrocessione. Questo almeno sulla carta, poi il campo dirà effettivamente quanto le valutazioni della vigilia siano state azzeccate e se la fortuna, in termini di eventuali imprevisti e incidenti, avrà avuto un peso decisivo sui risultati finali.



Le formazioni sono ancora in costruzione ed hanno la possibilità di modificare i propri assetti, ma quelle con le maggiori ambizioni e che puntano con decisione alla promozione sono Torino, Napoli, Verona, ma anche Ferentino, Biella, Brescia e Trapani hanno organici tali da puntare in alto, Forlì, Mantova, Agrigento, Casale Monferrato cercheranno di inserirsi nella lotta per i play-off, Casalpusterlengo, Jesi, Trieste, Veroli e i siciliani di Barcellona Pozzo di Gotto stanno ancora lavorando per costruire una formazione in grado di evitare la lotta per la retrocessione. Questo almeno sulla carta, poi il campo dirà effettivamente quanto le valutazioni della vigilia siano state azzeccate e se la fortuna, in termini di eventuali imprevisti e incidenti, avrà avuto un peso decisivo sui risultati finali.



Successo per l'8ª edizione del "Memorial Stefania La Rosa" coordinato dal califfo ciociaro

Nella piazzetta panoramica di Via Valeria, rione Sant'Andrea, gremita di pubblico, ennesimo successo di partecipazione ed apprezzamenti nella serata di Giovedì 3 Luglio scorso, per il "Memorial Stefania La Rosa" 8ª edizione, con lo show "Noi le cantiamo &... balliamo così per Stefy", ideato e presentato da Oreste Datti, in arte "Il Califfo Ciociaro", una serata in omaggio e ricordo della cara donna, Stefania La Rosa, madre e lavoratrice, definita "madre coraggio" venuta a mancare purtroppo otto anni fa, a seguito di una rara malattia insorta con la gravidanza, dopo aver dato alla luce il suo primogenito, che oggi ha otto anni, Federico Franco. Una ferita mai sopita proprio per Oreste Datti, marito della compianta Stefania, artista ferentinate, noto come "Il Califfo Ciociaro", che per questo, organizza e coordina l'evento, patrocinato dall'assessorato comunale alla cultura e spettacolo, e dall'associazione culturale "Il Cartello". Nella suggestiva piazzetta panoramica del rione S. Andrea, nel centro storico, è stata una serata come sempre per questo memorial, emozionante tra musica e ricordi, presentata da Oreste Datti, introdotta dal presidente dell'associazione culturale "Il Cartello", l'arch. Giancarlo Canepa, che ha parlato della figura di donna, moglie, madre e lavoratrice di sani principi, che è stata Stefania La Rosa. Una carrellata di esibizioni canore in omaggio, con i cantanti: "Il Califfo Ciociaro", Marco Prata da Colfelice, "Jason" e Chiara Caponera, quali ospiti d'onore, poi: Elena Pastorelli, Aurora Cioconci, Alberto Auricchio di Frosinone, Giorgia Ciocchetti, Chiara De Carolis, Stefano Colasanti da Frosinone, Marika e Chiara Lezzi, Valentina De Carolis, Federica Zaccari, Davide Pro, Valentino Carinci di Frosinone, e Riccardo "Zeta mix". Ad intervallare le canzoni, i balletti



coreografici dei ballerini della scuola "Happy Dance For Life" della maestra Ory Palombo, con sei diverse coreografie coinvolgenti ed a effetto. Applausi scroscianti per tutte le esibizioni. Nel corso della serata è stato proiettato il video musicale, con protagonisti Oreste Datti e suo figlio Federico Franco, "Un tempo piccolo", girato nel mese di marzo, omaggio per l'anniversario del primo anno dalla scomparsa di Franco Califano, che è stato padrino di battesimo del piccolo Federico Franco. In ricordo della cara consorte, ad Oreste Datti, da parte del Sindaco Antonio Pompeo, presente al memorial unitamente al consigliere comunale, Maurizio Berretta, è stata donata una targa artistica in segno di affetto, stima e riconoscenza, offerta dalla Gioielleria "Mary Gold" e dalla "Daf", ingrosso alimentari. Un sentito ringraziamento al termine dello spettacolo commemorativo, è stato rivolto da Oreste Datti a quanti hanno consentito la sua realizzazione, in particolare al Sindaco, Antonio Pompeo, agli operai comunali, agli artisti esibiti e loro genitori, agli sponsor sostenitori, a Marco Prata per il service audio/luci, a Claudio Popolizio per la videoproiezione, a Ismene Pace, Candido Pro, Luigi Caponera per l'aiuto logistico ed alla "Paolo Giardini" per l'addobbo floreale del parterre artistico. Ad Majora, al prossimo anno!

3° Incontro Nazionale dei giornali editi dalle Pro Loco italiane A SANT'OMERO LA TERZA EDIZIONE G.E.P.L.I.

Nei giorni 11 e 12 Luglio 2014 nella cittadina di Sant'Omero, sui colli della provincia di Teramo, si è svolto il 3° incontro nazionale delle Pro Loco che stampano un loro periodico distribuito ai soci e sostenitori di queste volontaristiche associazioni. La manifestazione si è tenuta in sinergia con il 5° Convegno Nazionale "La Rigion Gastronomica" a cui hanno partecipato professori universitari ed accademici di cucina e delle tradizioni enogastronomiche italiane, mentre nel pomeriggio di sabato 12 luglio, il responsabile della Pro Loco di Caselle Torinese, Paolo Ribaldone, che nel 2012 ha promosso questa felice idea ha dato inizio ai lavori del 3° incontro dei responsabili giornali delle Pro Loco d'Italia. A questo appuntamento è stata molto apprezzata la presenza di Claudio Nardocci, Presidente nazionale dell'U.N.P.L.I. e del responsabile nazionale Mario Barone, della commissione paritetica settore UNPLI - SIAE, che hanno illustrato ai tanti intervenuti le



Sulla sinistra Luigi Sonni a destra Claudio Nardocci

novità che stanno sviluppando e portando avanti nell'interesse delle Pro Loco italiane. Anche quest'anno la nostra Pro Loco, o più precisamente "Frintinu me...", è stato presente all'incontro con il suo Presidente Luigi Sonni, con la dirigente Angela Principali il suo consorte Alberto Zaccari iscritto alla nostra associazione, i quali sono stati accolti calorosamente dai responsabili della Pro Loco di Sant'Omero a cui va il nostro sentito ringraziamento per questo avvenimento che si è simpaticamente concluso in occasione della loro 34ª Sagra del "BACCALA".

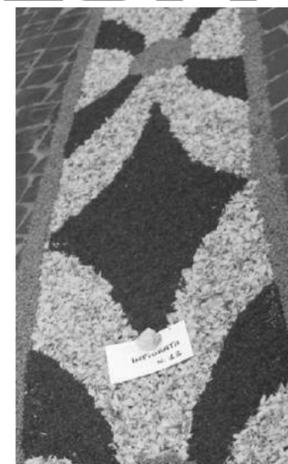
ISCRIZIONI INFIORATA 2014



1° premio



2° premio



3° premio

- 1 - Riggi Costantino Via Consolare, 298
- 2 - Arduini Dina Via A. Terme
- 3 - Zaccari Virginia Via A. Terme, 57 2° PREMIO
- 4 - Cellitti Martina Via Don Morosini, 99
- 5 - Santandrea Donatella Via A. Terme, 114
- 6 - Berardi Pola Via Consolare, 252
- 7 - Patrizi Maria Via Consolare, 313
- 8 - Pennacchia Assunta Via Cavour, 45 1° PREMIO
- 9 - Colella Valentina Via Cavour, 47
- 10 - Schietroma Diana Via Sabina
- 11 - Battisti Maria Teresa Via A. Terme, 14
- 12 - Pecci Valentina Via G. Marconi, 17
- 13 - Piccirilli Caterina Via Consolare, 293 3° PREMIO
- 14 - Trattoria Consolare Via Consolare, 146
- 15 - Mastrosanti Via Cavour, 34

- 16 - Bianchi Fabio Via A. Terme, 98
- 17 - Filonardi Piero Via Consolare Vic Petroniano
- 18 - Marra Roberto Via A. Terme, 188
- 19 - Marinelli Vincenza Via Novana
- 20 - Lucia Tommaso Via Consolare, 303
- 21 - Fanciulli Claudio Via Consolare, 212
- 22 - Condom. S. Giuseppe Via Consolare, 160
- 23 - De Angelis Anna Via Consolare, 354
- 24 - Polletta Mario Via Consolare, 78
- 25 - Incelli Annarita Via Consolare, 48
- 26 - G.A.S. S. Agata
- 27 - Raso Maria Via Consolare, 150
- 28 - Palazzo della scigna Via XX Settembre
- 29 - Moto Club Ferentino Via Consolare

Specializzazione

Presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, si è brillantemente specializzato con lode, all'età di 30 anni, il ferentinate Dr. **Riccardo COLETTA**, che ha conseguito la specializzazione in Chirurgia Pediatrica con titolo della tesi sperimentale "Regenerative medicine in short bowel syndrome: biological and physical strategies", relatore il chiarissimo Prof. Antonino Morabito, correlatore il Prof. Alessandro Inserra. Il Dr. Riccardo è stato calorosamente festeggiato dai genitori, il padre Francesco, la madre dr.ssa Maria Rita Zaccardi, dalla nonna Vittorina e dagli amici. A Riccardo giungano infinite felicitazioni dalla Pro Loco e dalla Redazione di "Frintinu me..."

Tre amici di 10 anni, ma ora di 66, fotografati nel 1958



nella zona rurale di "Scattuccio Cotarda" - Ferentino

A sinistra Francesco Patrizi, al centro Vittorio Polletta, nostro iscritto, sulla destra Fausto Martellini.

Laurea



Il 23 luglio 2014 presso l'Università "Campus Biomedico" di Roma nella facoltà di Medicina e Chirurgia si è laureata in "Scienze dell'Alimentazione e Nutrizione Umana" la giovane **Francesca QUADROZZI** che ha discusso la tesi "Effetti della supplementazione con vitamina D sul diabete di tipo 2", Relatore la Prof. Laura Dugo. La neodotessa è stata festeggiata dai suoi genitori Armando ed Elisa, dal fratello Giovanni, dai nonni Nino Quadrozzi e Renata, dalla nonna Vincenza Marocco, dagli amici e parenti. A Francesca giungano infinite felicitazioni anche dalla nostra associazione Pro Loco.

Il 24 luglio 2014 presso l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, dipartimento di Economia e Giurisprudenza, corso di laurea in Economia e Commercio, si è brillantemente laureata **Gioia DI MAURO** che ha discusso la tesi in "Economia dell'innovazione" "innovazione e competitività il caso Apple", relatore il chia.mo Prof. Stefano Supino. La neodotessa è stata festeggiata dai genitori Giancarlo ed Anna, dal fratello Alessandro, dalla nonna Elena, dalle zie Patrizia, Laura, Tiziana, Isabella, dagli zii, dalle cugine Elisa, Chiara, Claudia, Diletta ed Alice. Anche la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me....." inviano alla neo laureata vivissimi complimenti.



Anniversario di matrimonio



Lunedì 30 Giugno scorso **Paola DATTI e Lorenzo MARRA** hanno festeggiato il loro 60° anniversario del felicissimo matrimonio, che venne celebrato dall'allora parroco della chiesa di San Valentino, reverendo don Lorenzo Capocetta il Mercoledì del 30 Giugno 1954. I testimoni furono Antonio Marra per lo sposo, mentre

Raffaele Picchi per la sposa. I festeggiati sono stati attornati dal calore dei figli Tiziana ed Igino, dal genero Angelo dalla nuora Simona e dai nipoti Daniele e Gerardina. Ai coniugi Paola e Lorenzo sono giunti gli auguri dai parenti tutti e dagli amici. L'associazione Pro Loco porge ai festeggiati infinite felicitazioni.

Nozze d'argento

Domenica 6 Luglio 2014, nella basilica di San Barnaba a Marino, il parroco don Pietro Massari ha celebrato la Santa Messa in occasione del 25° anniversario di matrimonio di **Giovanni e Cristina PODAGROSI**.

I rinnovati "sposi" sono stati attornati dall'affetto dei propri figli, Giorgio, Matilde, Luca e Maria, dai genitori della sposa Maria Teresa e papà Luciano, e da Silvana, madre dello sposo, e da tanti parenti.

Nel 1989 Giovedì 6 Luglio le nozze furono celebrate a Roma nella chiesa di San Giovanni a Porta Latina, il celebrante fu don Mario Gallozzi.

A Giovanni e Cristina giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...."



padre del compianto Senatore Zeke Giorgi; mentre nelle strade e nei cortili la musica accompagnava il gioco di bocce si conversava nel dialetto d'origine, Val, nonostante non fosse mai stato a Ferentino, parlava in dialetto ferentino come anche tanti altri figli di ferentinesi nati all'estero, era anche goloso di gnocchi e cannoli siciliani.

Poi Val ha cominciato a suonare per i clienti della barberia di Dario Pro e all'età di 12 anni si è esibito con la sua prima band presso la Montague House di Rockford.

Dopo la laurea Val De Castris ha cominciato a girare gli Stati Uniti. Dopo la seconda guerra mondiale Val Eddy sposò Patricia Macaluso, insegnante di danza, ed ebbero una figlia, Valeri, collaboratrice ufficiale dell'Assemblea dello Stato dell'Illinois, ambientalista scientifica per il settore pubblico e privato, docente associata presso l'Università dell'Illinois, ha collaborato con molte organizzazioni civiche ed è stata una delle più attive fautrici del gemellaggio fra Rockford e Ferentino.

Valentino "Val Eddy" De Castris fu insignito nel 2001 del Lifetime Achievement Award dalla Rockford Area Music Industry ed un riconoscimento ufficiale dalla Camera dei Rappresentanti dello Stato dell'Illinois. Valentino De Castris si è anche esibito in occasione della visita effettuata dai rappresentanti del Comune di Ferentino a Rockford per ufficializzare il gemellaggio fra le due città.

Il 14 agosto 2014, nella propria abitazione è deceduto all'età di 74 anni,

Franco DE L MONTE. Alla moglie Vittoria Paluzzi, alla figlia Tamara, al genero, alle sorelle, ai parenti tutti giungano le condoglianze dell'associazione Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...."

Giovedì 17 Luglio 2014, è deceduta a Milano all'età di 86 anni, **Olga POZZI** vedova Marchegiani.

Alla figlia Ornella, al genero, alla nipote, ai familiari e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...."

Questo il pensiero scritto in occasione del trigesimo della sua scomparsa: **"Il ricordo del grande amore per la tua famiglia che era tutto il tuo mondo rende ancor più vivo il nostro dolore. Con rimpianto e tenerezza infinita ti ricordiamo e preghiamo per te".**

Buon Compleanno



Il 19 luglio 2014, il nostro giovane **Giovanni QUADROZZI** ha compiuto i suoi 18 anni. Il ragazzo ha festeggiato la sua maggiore età in compagnia dei suoi genitori, Armando ed Elisa, sua sorella Francesca, con i nonni Renata e Nino Quadrozzi nostro iscritto, con nonna Vincenza con amici e tanti parenti. Vivissimi auguri anche dalla Pro Loco ferentinate.

Il sostenitore di questo periodico, **Pietro DELLE CHIAIE**, mercoledì 27 agosto ha festeggiato il suo ottantaseiesimo compleanno. In un noto ristorante cittadino è stato calorosamente attorniato dalla moglie Amalia Pro, dalle figlie Assunta e Marisa, con le rispettive famiglie, dai nipoti e pronipoti, parenti ed amici. Al simpatico Pietro giungano gli infiniti auguri della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...".



Venerdì 4 Luglio 2014 è deceduta presso la propria abitazione, all'età di 67 anni, **Franca CANTINELLI**.

Al marito Umberto Podagrosi, alla figlia Luciana, al figlio Patrizio, nostro socio e cavaliere di Porta San Francesco nella "Giostra dell'Anello", al genero Pietro, ai nipoti Angelo e Alessio, alle sorelle, ai fratelli, ai cognati, alle cognate, ai nipoti, agli amici e conoscenti, davvero numerosi, molto vicini alla famiglia, in questo tristissimo momento, giungano sentite condoglianze. Anche l'Associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me...." si uniscono al dolore di tutta la famiglia.

L'Associazione Pro Loco Ferentino, e la Redazione di "Frintinu me....", partecipano la scomparsa del nostro socio onorario Dr. **Paride QUADROZZI** di 74 anni, di Alatri, avvenuta nella notte tra il 10 e 11

LUGLIO 2014. Impiegato presso l'Intendenza di Finanza di Frosinone, è stato un attento ed oculato Presidente dell'Ente Provinciale al Turismo di Frosinone, appassionato cultore della storia locale e difensore del nostro territorio, fervido sostenitore per la salvaguardia della lingua del dialetto ciociaro.

Nel 1976 è stato anche il primo Direttore di Radio Ferentino. Alla moglie Armandina, alle figlie Angela e Francesca, ai fratelli Nestore e Gianni, ai parenti tutti formuliamo sentite condoglianze.

Mercoledì 16 Luglio 2014 presso l'Ospedale "F. Spaziani" di Frosinone è deceduta all'età di 82 anni **Rita C A L A - B R E S E**, vedova Patrizi.

Al figlio Franco, alle figlie Marina e Maria Luisa, alla nuora, al genero, alle nipoti, alla sorella

Marietta, ai cognati e parenti giungano le condoglianze della nostra associazione Pro Loco.

Mercoledì 23 Luglio 2014 è deceduta in Roma, presso l'Ospedale Fatebenefratelli, la nostra concittadina **Anna GARGANI**, di 88 anni.

Al marito **Mario Collalti** nostro iscritto, alle figlie Carla e Claudia, ai nipoti, alla sorella Ginetta, al fratello Antonio e ai parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...."

Sabato 2 Agosto 2014, all'età di 91 anni è deceduta **Maria PICCIRILLI**

vedova Cirilli. Ai figli Maria Pia, Antonietta, Pina e Giovanni, ai nipoti, ai generi, alla nuora e ai parenti tutti giungano le condoglianze dell'Associazione Pro Loco.

Lo scorso 5 agosto è morto a Rockford, nell'Illinois, **Valentino DE CASTRIS**, musicista jazz e cantante conosciuto con lo pseudonimo di Val Eddy. Valentino "Val Eddy" De Castris è nato il 3 Luglio del 1926 da Orlando e Amalia Ludovici, nella comunità italo-americana di Rockford. All'inizio del 1900, i suoi genitori emigrarono a Rockford da Ferentino, di cui è città gemellata. Val ha avuto una lunga ed illustre carriera come musicista professionista per quasi sessant'anni suonando il basso, il mandolino ed il banjo; Val Eddy De Castris si è esibito in molti locali con alcuni dei più grandi artisti del mondo del jazz, ha suonato accanto a San Kenton, Louis Armstrong, la Count Basie Orchestra, Duke Ellington, Lionel Hampton, Tommy e Jimmy Dorsey, Woody Herman, ha suonato con tante orchestre in tutti gli Stati Uniti, a Las Vegas a

Nozze

Sabato 27 Luglio 2014, nella chiesa dedicata a San Biagio, in Limatola (Bn), il celebrante don Marco Fois ha benedetto le nozze tra il sostenitore di questo periodico, **Antonio MARCONA** ed **Anna MAROTTA**. Testimoni delle nozze sono stati, Luca Maliziosa e Giovanni Graziani per lo sposo, mentre Amelia Ventura ed Antonella Surfaro per la sposa. Lo sposo è figlio del nostro iscritto Roberto Marcona e Silvana Di Somma, mentre i genitori della sposa sono Alessandra ed Angelo Marotta. La sposa è stata accompagnata all'altare da sei damigelle d'onore e tra di esse Giada Marcona. Alla cerimonia hanno assistito, oltre ai parenti ed amici, le nonne dello sposo, Pietrina Pro e Palma Mastrosanti. Ai felicissimi sposi giungano le infinite felicitazioni della nostra associazione e della Direzione di "Frintinu me...."



Defunti

Venerdì 27 Giugno 2014 è scomparso a Cortland, N.Y. USA, dove risiedeva dal 1970, il nostro concittadino **Luigi SEGNERI** di anni 74. Alla consorte



Giovanna, ai figli **Nadia, Rita, Gianni e Mario**, alle nuore, ai generi, ai nipoti e pronipoti, al fratello Mario residente negli

USA, a Cesare nostro iscritto, a Giuseppe, alle sorelle Anna e Dora residenti in Italia, ai parenti tutti formu-

lano le sentite condoglianze l'associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me...."

Sabato 28 Giugno scorso, presso l'Ospedale di Frosinone è deceduto all'età di 59 anni **Vincenzo CECCARELLI**.

Alla sorella Daniela, sostenitrice di questo periodico, ai fratelli Carlo ed Enrico, ai parenti e familiari tutti giungano le condoglianze della nostra associazione e della Direzione di "Frintinu me...."

Sabato 28 Giugno 2014, presso la propria abitazione, all'età di 91 anni è venuta a mancare **Augusta GASBARRA**, vedova Cellitti.

Ai figli Bianca, Maria, Biagio e Francesco, alle nuore Gioia e Angela, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze dell'associazione Pro Loco.

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Agenzia Funebre Adamo Ivan	- Ferentino	€ 20,00
Anonima da Collepero	- Ferentino	€ 10,00
Bianchi Gino	- Ferentino	€ 5,00
Caliciotti Ambrogio	- South Orange, N.J. USA	\$ 30,00
Carbone Renata	- Ferentino	€ 10,00
Castaldo Regina	- Ferentino	€ 5,00
Catracchia Guerino	- Ferentino	€ 10,00
Celardi Angela	- Alatri	€ 10,00
Celardi Fiorino	- Ferentino	€ 5,00
Cellitti Anna Via Forma Coperta	- Ferentino	€ 10,00
Cellitti Felisia	- Ferentino	€ 10,00
Colozza Augusta	- Ferentino	€ 10,00
Coppotelli Donatella	- Ferentino	€ 10,00
Crescenzi Nello	- Ferentino	€ 5,00
Cuppini Minucci Anna	- Queens Villane N.Y. USA	\$ 20,00
Datti Oreste	- Ferentino	€ 5,00
De Castris Italia	- Rockford ILL. USA	\$ 100,00
Delle Chiaie Pietro	- Ferentino	€ 10,00
Di Branco Benedetto	- Ferentino	€ 20,00
De Torrice Guido	- North Brunswick USA	\$ 50,00
Di Vito Carlo	- Borgo Carso	€ 20,00
Famiglia Bellusci	- Ferentino	€ 50,00
Frezza Antonio	- Ferentino	€ 15,00
Guerreira Ciochetti Maria	- Messina	€ 10,00
Leombruni Maria Pia	- Roma	€ 25,00
Lombardozi Guerina	- La Chaux De Fons Svizzera	€ 30,00
Lombardozi Luigi	- Ferentino	€ 10,00
Lucaccini Filippo	- Ferentino	€ 50,00
Mancini Maria	- Ferentino	€ 10,00
Manni Maria Pia	- Ferentino	€ 10,00
Marsecane Francesca	- Ferentino	€ 20,00
Martini Basilio	- Ferentino	€ 5,00
Neri Giannino	- Roma	€ 5,00
Padovano Franco	- Frosinone	€ 15,00
Pallotta Battisti	- Roma	€ 20,00
Piccirilli Gianpiero	- Grosseto	€ 25,00
Picchi Taddeo Marisa	- Oggiona	€ 30,00
Pizzotti Franco	- Boveresse Svizzera	€ 20,00
Pizzotti Iole	- Ferentino	€ 15,00
Podagrosi Umberto	- Ferentino	€ 10,00
Polletta Picchi Cesarina	- Ferentino	€ 5,00
Quattrococchi Bianchi Giuseppa	- Grosseto	€ 10,00
Spina Franco	- Ferentino	€ 20,00
Schietroma Patrizia	- Ferentino	€ 10,00
Sordi Antonio	- Ferentino	€ 20,00
Sordi Roberto	- Ferentino	€ 20,00
Talocco Pericle Fernando	- Ferentino	€ 10,00
Trani Valeria	- Ferentino	€ 5,00
Zavi Giuseppe	- Ferentino	€ 20,00

Come eravamo. . .



Giugno 1971: La categoria degli artigiani di Ferentino, organizzò una gita a Firenze per la visita alla città. Questa foto, scattata all' Autogrill A 35 ci mostra i partecipanti, molti sono stati riconosciuti.

In prima fila da sinistra: Cesare De Marchis (la zuccotta), Giggio Cataldi, Pitirino Celani, Raniero Cataldi, poi ultimo a destra Pappinucci Angelisanti.

In 3° fila:/Alarico Pennacchia e Maria D'Agostini,/// Lelle Ludovici, Carlucci Filonardi, Marietta Palombo, Fiorino Marcona, e vicino a Peppe Angelisanti si nota la testa di "schiuppittu" Alfredo Di Torrice.

L'autore di questa poesia dialettale ferentinese, un nostro iscritto, il giorno 11 Novembre 2013 per motivi di lavoro si stava recando con la sua auto a Montelanico, piccolo centro dei monti Lepini, prima di giungere a destinazione fece un incontro causale e ne scaturì l'accattivante componimento.

SAN MARTINU

Drèndu a du scarpuni senza lacci
steva ficcatu nu poracci.
S'appuggiava a nu uastonu begli tunnu,
barba i capigli longhi sumbrava Aronnu.
Mu so furmatu, tu seruu che cosa?
Accomu va, si straccu, ruposa!
"E' da sicca cu nu'mmagni zica panu,"
facimu du chiacchieru mo lu cumpramu.
Rumucinu drèntu alla tuta du lavoru,
na manacciata du spicci mica l'oru,
11 euri i 11 centesimi, che casi strani
mentru sbruvugnu arrupeva lu mani.

"Ma è gli jornu du San Martinu," i che è,
è ca è puru gli compleannu mè.
Tengu solu chisti; ngi stau più,
"ma so troppi, facimu zica a putù."
Je alla saccochia gli so stati a ruca,
issu du chellu cu tuneva mu deva la metà.
"Grazzi signò "– ma tu ringrazzi je bon'omu,
mu si datu l'accasionu p'adduvuntà più bonu.
S'arizza, mu dici cu nu begli sorrisu,
"stai a pagà gli mutuù pù i mparadisù."

Luigi Ciangola da Ferentino

RACCOLTA FONDI PER IL RESTAURO DELL'EDICOLA DI SANT'AMBROGIO



Affinati Elpidio, Angelisanti Gianni, Bianchi Loredana, Bianchi Maria Rita, Bianchi Maria Rosaria, Bove Giuseppe (Piacenza), Calacci Carlo, Carbone Domenico, Catracchia Francesco, Ceccarelli Carlo, Celani Antonio, Celani Vittorio, Celardi Angela (Alatri), Cerasoli Paolo, Cirilli Teresa (Massa e Cozzile), Ciuffarella Franca, Cocco Lido, Collalti Mario (Roma), Concutelli Stella, Coppotelli Anna Maria, Coppotelli Pietro (Arcore), Crescenzi Nello, D'Agostini Domenico, De Castris sac. Luigi, De Francesco Eliseo, Di Salvi Virginio, Di Stefano sac. Luigi, Di Stefano Ignazio (Latina), Di Torrice Igino, Famiglia Bellusci, Famiglia Incelli Giuseppe, Famiglia Mastrosanti Antonio, Filonardi Antonio (Via Novana), Fiorini Ugo (Via forma Coperta), Frasca Valentina (Corsico), Lucaccini Lidia, Lucia Rossana, Lucia Tommaso, Magliocchetti Salvatore, Marcona Enrico, Marinelli Franco, Martini Basilio, Martini Francesco, Matteucci Lucia Agnese (Roma), Misonti Emilio, Noce Renato, Ottaviani Raniero, Palombo Angelo (Via Consolare), Palombo Antonio, Palombo Gianfranco, Picchi Luigi (Roma), Pietrandrea Vincenzo, Podagrosi Giulia, Polletta Franco (Via Ballina), Polletta Franco (Via Bartoli), Pompeo Ambrogio (Roma), Pratlillo Giulio, Pro Franco, Pro Natale (Frosinone), Rinaldi Daniele, Roffi Isabella Pio, Schiavoni Simonetta (Roma), Sonni Luigi, Tiribocchi Aurelio (Roma), Virgili Leda, Zaccari Antonio, Zaccari Arduino.

Lancio del "Ruzzolone" XXII TROFEO PRO LOCO

Domenica 20 Luglio 2014, nella zona di Ferentino "Mandre-Cecalupi", si è svolto sul percorso stradale, la XXIII edizione della gara a coppie "Lancio del Ruzzolone Trofeo Pro Loco. Alla tradizionale gara hanno preso parte 13 coppie di appassionati "lanciatori" di questo antico gioco, che al termine della gara ha visto prevalere su tutti la coppia formata da *Emiliano Polletta e Paolo Polletta*, che hanno ricevuto ognuno la medaglia d'oro, al secondo posto si è piazzata la coppia composta da *Simone Averaimo e Piero Pennacchia*, a loro sono andate le medaglie d'argento, mentre la terza coppia classificate *Gianni Polletta e Marco Valleriani*, e quarta formazione *Davide Carboni e Andrea Scarselletta*, hanno ricevuto medaglie di bronzo. Tutti i lanciatori partecipanti alla gara sono iscritti al gruppo sportivo "Lancio del Ruzzolone di Ferentino". La premiazione della gara è stata fatta dal consigliere della Pro Loco Vittorio Celani, che al termine della manifestazione ha ospitato nel suo accogliente casolare giocatori e familiari per il pranzo.

ALBO D'ORO

1982 - Armando Padovano e Remo Picchi
1983 - Armando Padovano e Remo Picchi
1984 - Remo Picchi e Angelo Pro
1985 - Filippo Cellitti e Armando Zeppa
1986 - Giuseppe Zeppa e Armando Zeppa
1987 - Luigi D'Ascenzi e Enrico Zeppa
1988 - Ambrogio Cellitti e Gino Zaccari
1989 - Armando Padovano e Remo Picchi
1990 - Remo Picchi e Vittorio Polletta

1991 - Giuseppe Casetta e Armando Zeppa
1992 - Armando Padovano e Remo Picchi
1993 - Vincenzo Dell'Omo e Remo Picchi
1994 - Amedeo Cellitti e Luigi Savelloni
1995 - Amedeo Cellitti e Roberto Cellitti
1996 - Filippo Cellitti e Giuseppe Demola
1997 - Luigi Canini e Luigi Savelloni
1998 - Gianfranco Merchetti e Antero Moroni
G.S. Castelvecchio

1999 - Giuseppe Casetta e Remo Picchi
2000 - Casetta e Remo Picchi
G.S. La Torre Ferentino
2001 - Marcello Bellachioma e Gerardo Paolucci
G.S. Viterbo
2002 - Torello Sebastianini e Decio Biondini
G.S. Orvieto
2003 - Enzo Carboni e Remo Picchi
2004 - Torello Bastianini e Decio Biondini

G.S. Orvieto
2005 - Torello Bastianini e Decio Biondini
G.S. Orvieto
2006 - Filippo Cellitti e Roberto Cellitti
2007 - Bellachioma ed Evaldo Buscella
G.S. Orvieto
2008 - Tonino Massari e Vittorio Polletta
2009 - Enzo Castellani e Gerardo Paolucci
G.S. Orvieto

2010 - Paolo Polletta ed Andrea Scarselletta
2011 - Enzo Carboni e Gianni Polletta
2012 - Alberto Cellitti e Daniele Moriconi
2013 - Gianni Polletta ed Armando Zeppa
2014 - Emiliano Polletta e Paolo Polletta
le altre coppie G.S. lancio del ruzzolone di Ferentino